

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO II - N°2

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com

I Sem. 2015

In Val Müstair, a 2396 m.s.l.m., si trova

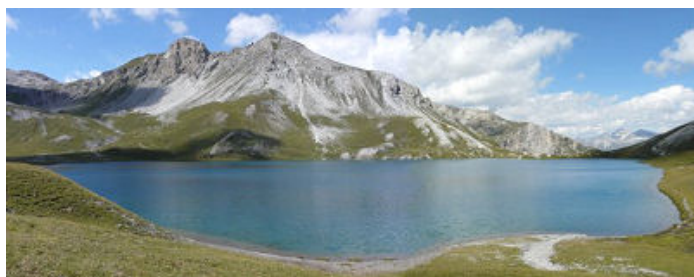
il *Lai da Rims* uno dei più bei laghi svizzeri

La bellezza della natura, in Val Müstair, per essere svelata appieno si fa anche cercare. È il caso del Lai da Rims, un piccolo incantevole specchio d'acqua adagiato ai piedi di tre alte cime. Lago raggiungibile scendendo da Piz Umbrail o, con passo sicuro, salendo il ripido pendio della Val Vau, affiancata dal torrente omonimo.



Il suo invaso di appena 0,17 Km² e profondità “svizzera” di mt. 2,39 è circondato, in estate, dal verde del prato nonché frequentato da intrepidi bagnanti.

Il Lago, proprietà del Monastero di Müstair, è amministrato e mantenuto in affitto dalla “Società da Pes-Chaders Val Müstair” che rilascia agli appassionati un permesso speciale di pesca, tra il 1° di maggio e il 15 di ottobre, secondo il dettagliato regolamento possono essere pescate: la “trota fario”, la “trota iridea” e il “salmerino alpino”.



Due itinerari che giustificano la scelta.



Non è soltanto il piacere dell'aria fresca e dell'acqua limpida che risaltano in questo luogo ma l'opportunità, spesso, di fare insoliti incontri compresi quelli di isolati suonatori di “alphorn”, il corno delle Alpi.



L'impeccabile segnaletica posta a Valle all'incrocio con la Strada Cantonale e, il Lago visto da “Google Earth”

<http://www.cdvm.ch>

<http://www.buetschalaritscha.ch>

Il Paese del verde smeraldo: *l'Irlanda*

Il viaggiatore attento che vi giunge per la prima volta resta affascinato dall'immagine di innovazione, di pacatezza, di ordine e di tranquillità che il territorio della Repubblica d'Irlanda e la sua Comunità riservano già al primo impatto in ogni angolo del Paese.

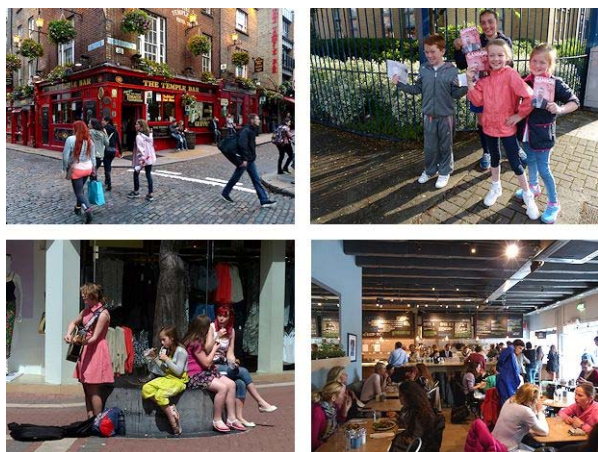


Dublino ed Entroterra

La vista sull'Atlantico percorrendo le celebri Scogliere regala panorami unici arricchiti da un'avio fauna in stretta simbiosi con l'ambiente.



Scogliere di Moher e Slieve League



Dublino e i suoi Abitanti

Cordialità e ospitalità fanno il resto.

Una vacanza seppure breve in Irlanda coinvolge ed invita all'incontro, al colloquio, alla visita e alla conoscenza di ogni luogo. Attrae, stimola la curiosità e la conoscenza, sprona a restare più a lungo a gustare le continue differenze del territorio, degli usi e dei costumi ben differenziati da altre nazioni. È una vera attrazione!



Irlandesi tra Londonderry, Belfast e Dublino.
Tra Storia, Tradizione e Vitalità

La popolazione è aperta e disponibile ad ogni evenienza, in ogni luogo, urbano o rurale, coinvolge il visitatore facendolo sentire a casa propria. L'allegria dei bambini risalta in ogni occasione di vita quotidiana, che sia una scuola materna o durante l'espletamento di una qualunque iniziativa pubblica o privata.

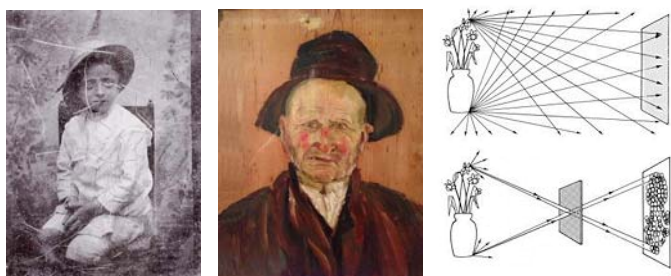
Ottimo viaggio da consigliare e da ripetere, possibilmente con tempo adeguato da dedicare agli incontri e alla tranquilla vita isolana.



Come fotografare senza lenti

con il foro stenopeico
o ascoltare la radio con un cristallo¹

Ancora prima del Dagherrotipo, intorno al 1837, che per la prima volta riuscì a fissare tramite un obiettivo un'immagine su una lamina resa fotosensibile, risultato ottenuto già da Niépce nel '26, era nota da 25 secoli la possibilità di vedere un'immagine riprodotta "capovolta" all'interno di un ambiente chiamato "camera oscura".



Isacco Piciocchi² da giovane in un *Dagherrotipo* e in età avanzata nel *ritratto* del pittore Aristodemo Zingarini.

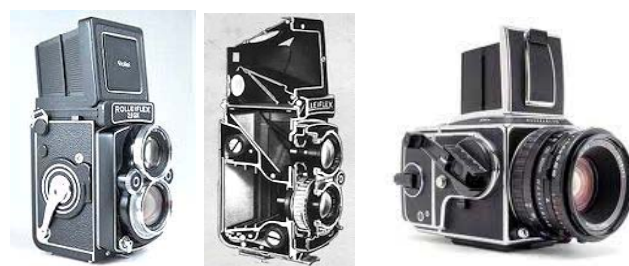
A lato lo schema di *camera oscura* con foro stenopeico

In età rinascimentale la "camera oscura" era diffusa tra i paesaggisti in versione portatile, questo per studiare più facilmente la prospettiva e riprodurre con maggiore fedeltà il paesaggio nei quadri. Tutto ciò grazie al "foro stenopeico", ovvero, semplicemente tramite un "piccolo foro", nel tempo dotato di una lente *convessa*, quindi di un "gruppo ottico", ovvero l'attuale *obiettivo*.



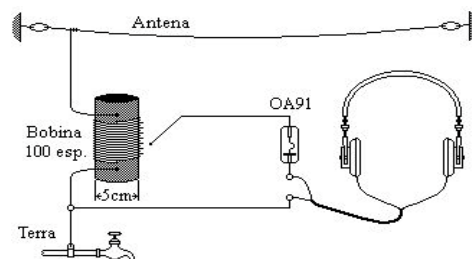
Caricatore 110 BeN sul quale lo scrivente ha costruito la "Camera Oscura", senza lenti. Immagini della Val Müstair con essa riprese.

L'applicazione, sviluppata e migliorata, resa sempre più maneggevole, si trasformerà nella macchina fotografica a "cassetta" ove il vetro smerigliato che fungeva da mirino d'inquadratura e per "l'adattamento alla distanza", veniva sostituito dal "telaio porta lastra da esporre", sensibile alla luce per registrare l'immagine, la stessa impostazione si ritrova nelle fotocamere moderne diffusamente utilizzate sino a pochi anni fa. Mitiche sono state al riguardo le Rollei biottiche e le Hasselblad reflex, apparecchi in cui il principio originario, reso di elevata precisione, ha soltanto evidenziato la scoperta di 25 secoli fa.



Rolleiflex biottica; doppia "Camera Oscura" di cui la superiore ad uso di mirino. A dx la Hasselblad reflex.

Ciò che in un recente passato si poteva ottenere senza pretese con il minimo dispendio di soldi in fotografia lo si ritrovava anche nella trasmissione della voce, ovvero nella "radio fatta in casa". Una radio che si costruiva semplicemente disponendo di un'antenna per captare le onde radio (TV di casa), un filo elettrico d'avvolgere a spirale a mo di bobina con cursore variabile, un "cristallo di galena", un collegamento a "terra" di alimentazione (rubinetto dell'acqua di casa), una vecchia cuffia a bassa impedenza.



Schema per costruire una radio a galena.

Tutto questo può consentire ancora oggi di ascoltare più di una frequenza radio, o meglio le più potenti o vicine, ad un costo minimo.

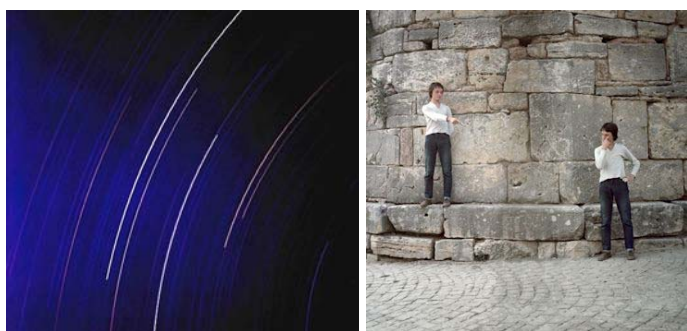
¹ Pratici divertimenti e applicazioni della propria adolescenza.

² Sagace sacrestano del Duomo amerino (Umbria, c. 1860), padre di Enrico ed Ermelinda. Olio su tavola, c. 1930.

FOTO grafia

Una variante foto-cinematografica *la Ripresa ad Intervallo di Tempo* Divertimento di un recente passato

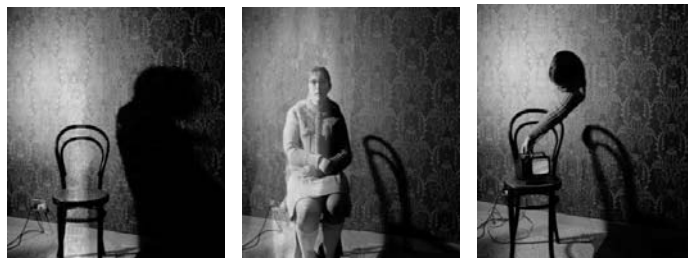
Un attento lettore del Notiziario, Cristian Corvi, all'inizio di maggio del 2014 mi ha ricordato una tecnica foto-cinematografica impostata sulla ripresa di immagini a lunga esposizione, in sequenza temporale o in movimento a cadenza rallentata. Immagini e proiezioni utili a documentare aspetti di vita quotidiana che vengono percepiti molto diversamente dall'occhio umano e di conseguenza dalla mente. L'immagine più comune che quasi tutti hanno visto almeno una volta è quella del fiore che rapidamente di mattina sboccia e torna poi a chiudersi al tramonto. Questa tecnica foto-cinematografica, saltuario personale divertimento e passatempo di un recente passato, ha oggi un fantasioso nome altisonante: fotografia *time-lapse*.



Porzione nord di cielo stellato (luglio 1970) e “doppia presenza” in foto dell'amico Roberto (ottobre 1970)

La prima immagine è soltanto una ripresa a tempo, di 6 ore notturne, del cielo stellato che ha tracciato il suo percorso grazie al movimento rotatorio della Terra. Le immagini successive sono state invece riprese semplicemente frapponendo un cartoncino nero opaco tra l'obiettivo

della fotocamera ed il soggetto ritratto, impressionando lo stesso fotogramma in due volte (prima una metà poi l'altra).



Tre esempi con l'aiuto di mia sorella Carla (dic. 1970).
L'ombra fantasma, l'assenza di ombra, il miracolo.

Con tecnica cinematografica la ripresa più interessante, tramite un temporizzatore di scatto singolo o direttamente a mano con un po' di pazienza (ad esempio: un fotogramma ogni tre secondi), era quella di riprendere da postazione fissa, su cavalletto, attività o eventi naturali lenti da proiettare sullo schermo alla corretta visione per l'occhio umano di 24 fotogrammi/secondo. Tra i miei filmati ripresi tra giugno e luglio del 1985, con tale tecnica, restano il montaggio di un “carrello tenda” in Puglia - Villaggio “Il Falcone” in cui l'operazione di allestimento, durata oltre un'ora, si può osservare sullo schermo in appena tre minuti con una rapidità sorprendente. Nello stesso luogo e con la medesima soluzione, ripresi una bella inquadratura della baia e del mare che risulta arricchita e in risalto, sempre nella proiezione, per la velocità di spostamento delle nubi e delle ombre nonché delle onde marine precipitose verso la costa occupata dai bagnanti.

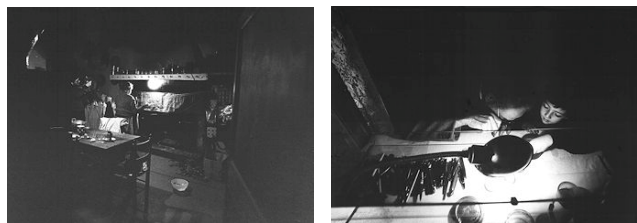
Oggi la tecnica è maggiormente orientata alla documentazione di immagini d'effetto spesso ricavate da specifici programmi informatici preconfezionati che 40 anni fa non esistevano se non nella mente estrosa del singolo fotografo.



L'arrivo, il montaggio e l'utilizzo.
Un'ora di lavoro riassunta in tre minuti di proiezione, e, qui, in tre immagini d'esempio.

Naturalmente dove c'è una minima quantità di luce, si può sempre registrare un'immagine.

Non importa quanti *lumen* siano, quanto è sensibile il *film* o il *sensore*, l'importante è poter compensare la carenza di luce con il tempo di esposizione necessario per registrare un'immagine che risulti correttamente esposta.



Una sola fonte luminosa ed un tempo "a posa"
e l'immagine si compone comunque

La modesta luce di una torcia elettrica nel buio completo di una cavità sotterranea, esponendo a tempo, è sufficiente per formare un'immagine in silhouette come nella foto sotto.

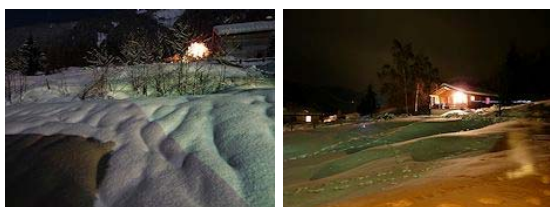


Tracce notturne di pioggia e interno di una grotta

La luce tracciante dei fuochi artificiali nel buio della notte fissa immagini estemporanee documentabili solo con una posa a tempo.



Tenui luci di varie provenienze e varia "temperatura cromatica" (Gradi Kelvin), con una posa a tempo illuminano l'ambiente notturno con ombre di colori variegati (es. in Val Müstair).



Due fotocamere a confronto: *Leica V-Lux 4 e* *Panasonic FZ200* - perfettamente uguali -

La nuova Leica V-Lux 4 è una fotocamera digitale tenuta quasi nascosta dal suo Produttore. A questo apparecchio Leitz dedica poco spazio nei cataloghi generali, in web e in uno scarno depliant di appena due pagine senza dati tecnici.

Il perché dopo tanti anni di tradizionale ampia diffusione delle meritate qualità ottiche e meccaniche di tutti i prodotti Leitz, ovvero, indiscutibilmente i migliori strumenti al mondo! Forse ciò è da attribuire a scelte forzate dalla sempre più serrata e vergognosa concorrenza globale estesa anche a questo settore economico.



Nel panorama Panasonic, Ditta che spazia con indifferenza dagli elettrodomestici, o peggio, sino all'ottica, il modello Lumix FZ200, rappresenta l'omologo della Leica V-Lux 4, modesti apparecchi dotati di un Elmarit 25-600 mm. con diaframma f. 2,8 esteso sull'intera zoomata.

Soltanto il nome ed il marchio sul corpo macchina differenziano le due Fotocamere oltre naturalmente al prezzo di vendita.



A breve ci si deve dunque attendere, dopo la recente Panasonic FZ1000 ultima evoluzione della serie compatte super zoom, quale sarà l'omologa in Leitz? Leitz che per ventenni ha rifiutato, in nome della qualità, zoom ottici ed apparecchi di produzione commerciale.

Come è cambiata Leitz *Binocolo Trinovid* *10x25 bca* da tanta buona informazione a nulla

Negli ultimi anni Leitz, ha cambiato sostanzialmente i rapporti con i suoi Clienti.

Alla domanda inoltrata per conoscere se i binocoli Trinovid 10x25 bca, prodotti nel 1984-85, fossero affetti da vignettatura (fuori fuoco dal centro verso i bordi³), prima forzatamente alla *Forest italia S.r.l.* (?) poi liberamente all'odierna Casa Madre Leitz di Solms, poi ancora di nuovo forzatamente alla *Forest italia S.r.l.* (?)⁴, per il caso specifico verificato sull'apparecchio n° 1154649, dopo mesi di corrispondenza e colloqui telefonici non è stato possibile ottenere una risposta!



Il Leitz Trinovid 10x40 acquistato nel 1986
con 30 anni di garanzia!

Dopo il personale test eseguito osservando una parete montana ad 1,5 Km. di distanza (messa a fuoco quasi su ∞), la domanda era: "... sono affetti da originaria vignettatura ...?". Una domanda forse troppo difficile a cui rispondere! Nei decenni passati Leitz, da Wetzlar, risaltava giustamente, data la qualità dei suoi Prodotti, nello sfoggiare prospetti, disegni, grafici, spaccati, dati tecnici, immagini e quant'altro il Cliente avrebbe avuto il piacere di conoscere. Oggi, è esattamente tutto il contrario.

³ In realtà la scadenza dell'immagine, da me constatata, si estende per oltre la metà del diametro con il massimo ai bordi!

⁴ Naturalmente il binocolo è stato anche spedito ed è ritornato indietro. Dopo un ampio giro di parole la risposta "sì" o "no" non è arrivata. È stato addirittura proposto l'invio in Germania per un test! Questo fa capire il livello di preparazione e professionalità a cui si è affidata la "nuova" Leitz!

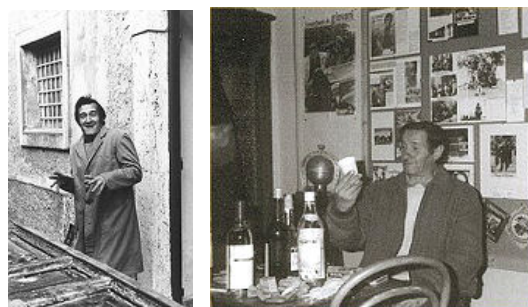
OMAGGIO

Ad un artigiano italiano
Umbro Patroni
umile restauratore

Umbro, umile restauratore amerino, si è spento in silenzio in un grigio lunedì di ottobre di 10 anni fa. Un simbolico universale *milite ignoto* per i più, ma non per chi lo conosceva e ne apprezzava la disponibilità - consuetudine ricorrente nei piccoli abitati di qualche decennio fa - oltreché per il modesto lavoro specialmente di restauro e *lucida mobili* a cui molti si rivolgevano.



Una figura di altri tempi incapace di adeguarsi ai rapidi cambiamenti; appariva come dice il Manzoni *un vaso di coccio tra tanti vasi di ferro*. Umbro non era capace di approfittare di alcuna occasione, viveva di quel poco che ricavava dall'esperienza artigianale messa in pratica con pochi antichi attrezzi di lavoro ereditati insieme all'uso della bottega dal suo maestro *Carletto Razza*.



Umbro, un esempio tra le innumerevoli Figure di Artigiani, artefici di piccole e grandi opere, dimenticati nel Mondo per la propria modestia e riservatezza.

<http://www.grupporicercafotografica.it/Umbro.htm>

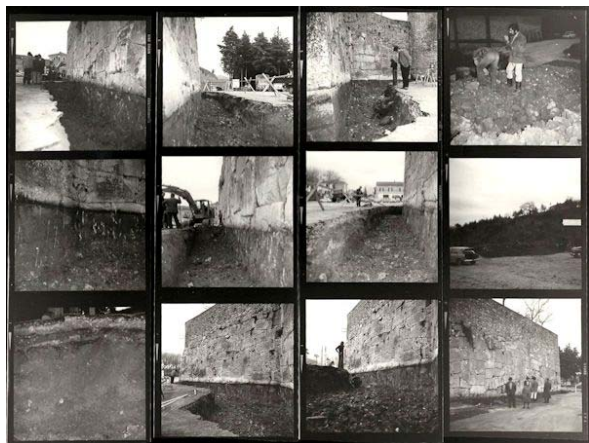
ARCHEO

Mura Poligonali italiane

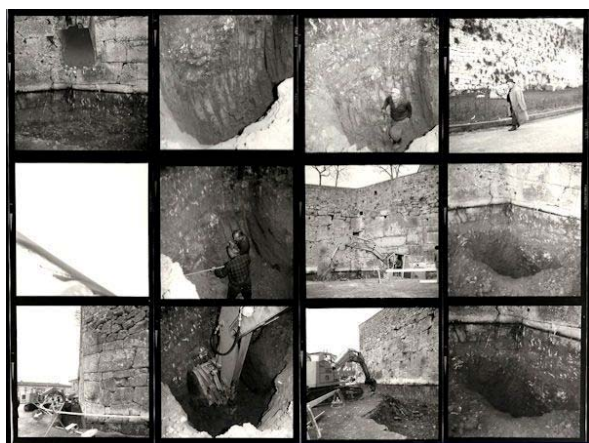
Saggio sulle fondazioni

a 23-24 secoli dalla loro costruzione

In appena 20 ore, il 22 e il 23 novembre 1972, con rapidi mezzi poco ortodossi, s'indagarono le fondazioni di un recinto urbano in Opera Poligonale di un Centro Umbro: *Ameria*.



22 novembre



23 novembre

L'operazione fu condotta a due giorni dal rinnovo della scadenza amministrativa del locale Comune interessato, opportunità che non si

sarebbe facilmente ripresentata in seguito a causa delle assurdità burocratiche italiane. Opportunità che portò alla soluzione di due intenti: il primo era quello di rimuovere la pavimentazione in asfalto della "Piazza" a ridosso delle Mura, pavimentazione che aveva imbrattato le pietre poligonali di bitume iniziando dalla limitrofa fascia verde dell'ex *Sferisterio* (Gioco del Pallone) sino alla "Torre del santo Uffizio"; il secondo quello di rintracciare la profondità di posa delle fondazioni plurimillennarie delle stesse Mura e datarle.

Il primo obiettivo fu completamente raggiunto mentre il secondo solo parzialmente.

Da fonti storiche ancora non riscontrate risulta che le Mura poggino su una tipica fondazione di pali di legno posti a consolidare la giacitura naturale del terreno argilloso. Per la verità lo strato argilloso, privo di reperti fittili, è stato rinvenuto, come era previsto anche nella Carta Geologica, sin'oltre la quota leggermente aggettante delle fondazioni a mo di *cordolo*, alla profondità di mt. 4,70 dal piano di campagna. Fondazione, ben visibile, che ha confermato l'ipotesi pianeggiante della stessa risultando sullo stesso livello di quella in vista più a valle, in direzione nord, verso la "V Porta" (dopo la zona del crollo mura provocato).

Fondazioni e strutture che a 23-24 secoli di distanza dalla realizzazione, risultano di qualità ben superiore a quelle introdotte più tardi, in età romana; opere messe in pericolo soltanto oggi dalla somareria di superficiali facinorosi.

Dallo scavo non emersero reperti archeologici rendendo impossibile la datazione, fu trovata e rimossa soltanto argilla fine ben stratificata confermando l'ulteriore ipotetica presenza di un *fossato* ripieno d'acqua come labilmente attesta tuttora il limitrofo avvallamento e l'attraversamento "a ponte" per entrare da Porta Romana.



Affreschi osé da Pompei ed Ercolano

ErotiCAM

Gabinetto segreto II

Mostra al Museo CAM di Casoria

A duemila anni di distanza affreschi, sculture e bassorilievi, confinati in una sezione che occupa le sale ammezzate n° 62 e 65 del Gabinetto Segreto del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, hanno ripreso vita con la Mostra *ErotiCam Gabinetto Segreto II* che ha visto esposta una serie di 25 fotomontaggi con natura unicamente a sfondo erotico-sessuale.



Il progetto proposto da un gruppo di artisti viennesi del TeamNiel⁵ è stato rifiutato dal Ministero per i Beni Culturali italiano e accolto invece con entusiasmo dal direttore del Museo CAM⁶ di Casoria (Napoli), Antonio Manfredi, tanto da diventarne anche attore.

L'esposizione si è proposta l'obiettivo di documentare e analizzare la reazione del pubblico davanti ad un cambiamento dell'opera d'arte, chiedendo anche ai visitatori l'apposizione di commenti scritti sulle stesse opere.



Opere e Modelle

⁵ <http://www.teamniel.com/>.

⁶ Museo Arte Contemporanea. www.casoriaccontemporaryartmuseum.com.

Un'esperienza conclusa

“ARCHEOLOGIA”

30 anni di un Periodico

Fondata con il Notiziario n. 1 del 5 giugno 1983, seguito dal n. 2 e 3 dello stesso anno, con il n. 0 del giugno 1986 l'informazione-studio proseguì con ARCHEOLOGIA, quale organo del Gruppo Archeologico Amerino. Nell'88 il Periodico rappresentò, con il n. 6-7, anche il Gruppo Archeologico Guardese, Gruppo al quale dal n. 8 del gennaio 1989 fu da me donato, passando dall'originaria copia fotostatica alla stampa tipografica, bicolore. Quando, lasciatane la Direzione con la chiusura del n. 30 II Sem. 1998 divenne prevalentemente d'interesse locale. I primi 30 numeri, per un totale di oltre 400 pagine hanno rappresentato per anni l'unico Organo Culturale e Sociale dell'amerino e lo stimolo alla costituzione di nuove Sezioni dei Gruppi Archeologici d'Italia, iniziando da quella di Guardea, Orvieto e Terni, o indipendenti come a Narni.



La raccolta trentennale di Archeologia

Gli scritti, hanno svolto un ruolo di ricerca e tutela della propria identità culturale nonché di monitoraggio e denuncia del degrado, sempre crescente, contro il quale una sola voce non poteva certo riuscire a marginare le attuali catastrofiche conseguenze. Chi leggerà in futuro questo Periodico, insieme al mensile *l'Atomo* uscito tra il febbraio 1989 e l'ottobre del '90, avrà la possibilità di conoscere come ostinatamente una comunità locale ha scelto il suo raccapricciante futuro.

<http://www.grupporicercafotografica.it/archeo.htm>

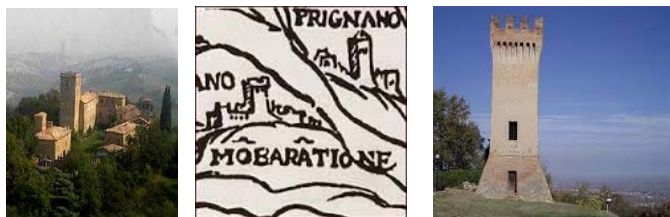
<http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo.htm>

Breve Storia della Signoria *Della Rosa* o da Sassuolo

Di fronte alla vista di un qualunque Castello abbandonato o diruto il pensiero va indietro nel tempo alla ricerca delle proprie origini.

Dai De Magreda (poi Magreta), il cui Castello risale al IX secolo, ebbe origine il Casato dei Della Rosa⁷ o da Sassuolo che dominò quel territorio sino alla fine del '300 quando passò agli Estensi. Da quel momento i Della Rosa migrarono tra Nord e Centro Italia. Il mio Ramo, prima di stabilirsi in Umbria, si insediò in Padova⁸.

Tra i numerosi Castelli⁹ che i Della Rosa possedevano vi furono quello di Montegibbio che compare per la prima volta in un atto del 980¹⁰ e che passò all'inizio del '300 ai Della Rosa.



Castello di Montegibbio, Montebarezzone e Dinazzano

Naturalmente il Castello di Sassuolo è stato il cuore pulsante politico-amministrativo della plurisecolare vita della Signoria dei Della Rosa.



Piazzale e Palazzo Della Rosa a Sassuolo e Castellaro

Lo stemma della Famiglia ritrae: un leone d'argento su fondo rosso affiancato da sei rose disposte in due pali laterali che ricordano i sei Castelli principali.

Il Casato annovera *Manfredo I* Podestà¹¹ a Parma tra il 1228 e 1229, *Manfredo II* Podestà a Reggio tra il 1267 e 1268, poi a Parma nel 1268-69, a Modena nel 1272 a Piacenza nel 1° sem. del 1273 e a Ferrara nel 2°, a Cremona nel 1° del 1274, infine come Capitano del Popolo (C.d.P.) a Bologna nel 1277. *Manfredino I* Podestà a Parma nel 1° del 1280 e a Todi¹² nel 1286, quindi C.d.P. a Reggio nel 1295. Nel 1285 *Manfredino da Sassuolo*¹³ compare a placare le furibonde controversie sollevate dai *Boschetti, per gli usciti* (n.d.r. ovvero i *sovversivi*) in Modena. *Sassolo* fu C.d.P. a Reggio nel 1307 e a Parma nel 1308. *Manfredino VI* fu Podestà di Brescia nel 1374 e C.d.P. a Bergamo dal 1376 al 1378¹⁴.

Dal 1287 *Della Rosa* è il cognome più usato, ad iniziare da *Manfredus et Thomasinus fratres*¹⁵. Sino al 1417 con Francesco II, che associatosi ad Azzo, nipote di Niccolò d'Este, favorito da alterne vicende tipiche del tempio, riacquistò per breve tempo il Feudo perso, anno in cui tradito morì chiuso nel carcere di Ferrara, probabilmente non di morte naturale, avviando la diaspora tra i suoi discendenti¹⁶.



Stemma Svizzero e lo Storico.
Arma del Casato dei Signori
Della Rosa, accanto il proprio
Ex-Libris rievocativo.

Resti del Castello di Fiorano ►



⁷ Perché ad uno di loro verrà affibbiato l'appellativo (sec. XII).

⁸ È tramandata la testimonianza di Domenico Della Rosa, amerino, nell'introduzione da Padova, del "baco da seta" in Umbria.

⁹ 31 Castelli e Ville tra cui anche Maranello e, opere pubbliche.

¹⁰ L'atto del 980 in cui l'imperatore Ottone II conferma ai Canonici della Cattedrale di Parma il possesso del *Castellum de Monte Gibuli*, passato poi a Bonifacio di Toscana e a sua figlia Matilde di Canossa quindi ai Della Rosa o da Saxolo.

¹¹ Il Podestà doveva essere nobile, dottore in legge e forestiero.

¹² Elena Rotelli - Rosanna Piacentini, Storia di Sassuolo dalle origini alla fine della Signoria Pio, p.13, nota 20, 1989.

¹³ Lodovico A. Muratori, Annali d'Italia, Tomo VII, p. 377.

¹⁴ Matteo Schenetti, Storia di Sassuolo, Modena, 1875, p. 24.

¹⁵ Lodovico Antonio Muratori, RR. Is. SS., T. XV, col. 339.

¹⁶ Natale Cionini, La Famiglia Della Rosa o da Sassuolo, Mo, 1916. Girolamo Tiraboschi, Memorie storiche modenesi, 1794.

DEGRADO

Il genocidio Architettonico italiano

Da ventenni la plurisecolare identità architettonica italiana è oggetto con ogni mezzo disponibile di furibondo attacco distruttivo. L'intervallo di "pace" tra le ultime due guerre, che dura da 60 anni, è stato scientificamente soppiantato dallo scellerato autolesionismo "culturale".



Piedritto medievale rimasto immutato per 8 secoli e la Vergognosa trasformazione "ad incasso" del 2013. Dalla patina storica, pari a quella di un mobile d'epoca, all'omogeneizzato delle multinazionali del profitto.

Ogni Centro antico, paesaggio, casolare od ambito antropizzato è naturalmente soggetto a mutare nei secoli. Ciò che invece non si può accettare è il metodo di mutazione che non risponde a nessuna logica di trasformazione se non a quella dell'imbarbarimento collettivo. L'esempio campione sopra riportato¹⁷, tra miliardi per ogni Centro Antico, riguarda una iscrizione del trecento rimasta sempre in vista a raso intonaco di CALCE. Da un anno non è più

così, ora è incassata in uno sterile intonaco industriale con la soddisfazione del proprietario, del progettista, della commissione edilizia, delle varie associazioni di tutela e valorizzazione nonché del ministero per i beni culturali e ambientali !!!

Oltre ai fax-simile di intonaci contemporanei a fare danno è la rimozione degli intonaci del passato. Più o meno antichi derivano tutti da intelligenti soluzioni pratiche consolidate nei secoli, capaci di svolgere la loro funzione di finitura o meglio, come si evidenziava sino a pochi decenni fa, di *stabilizzazione*, nonché di risalto delle qualità architettoniche dell'edificio di visiva immagine poetica. Rimozioni che gettano, specialmente edifici urbani, nell'odierno degrado culturale. Degrado incrementato da nuove assurde usanze di "messa in opera" introdotte oggi da operatori dell'Est che superano il già pessimo esempio dato dalle periferie urbane. Usanze fuori luogo applicate in inverno su malte appena in opera forzate nella "maturazione" con fiamme a gas¹⁸. Fatto dannoso che rischia di far scuola anche fra gli operatori locali.

Sconvolgimenti di qualità e aspetto esteriore esteso a macchia d'olio in ogni opera, come ad esempio nei selciati¹⁹, dove oltre alla sommaria insensata manomissione ha fatto seguito l'impossibilità di camminarci sopra, palese al confronto con i pochi tratti scampati del passato.



Così sono abituati a vedere e comodamente utilizzare Selciati e Scalette gli abitanti superstiti (in questo caso Scalette con Cunetta sagomata per rotolare le Botti)²⁰. Questo raro esempio è destinato a scomparire grazie al transito di un'automobile privilegiata da riporre quotidianamente sotto il letto!

¹⁷ L'esempio è in Via della Repubblica 153, Ameria (Umbria).

¹⁸ Soluzione vista adottare in Via Pereira, Ameria (Umbria).

¹⁹ Esempio disastroso in Via Marcheggiani, Ameria (Umbria).

²⁰ Tratto iniziale di Via Piacenti, Ameria (Umbria).

Era pronta a festeggiare 900 anni “*Porta del Morto*”

Festa impedita all’ultimo minuto!

Per 900 anni a nessuno aveva mai impedito l’uso d’ingresso sino a quanto l’intelligenza contemporanea non ha sfoggiato l’opera d’arte!

Si tratta di una Porta tipica dell’Età dei Comuni posta accanto al *fondaco* e destinata ad ingresso “difeso” d’aggressioni per l’abitazione, nel tempo diventata “riservata” all’uscita del defunto. L’edificio, una fusione di tre Torri ridotte in altezza trasformate nel Palazzo Nacci - in Umbria - ne conserva altre due sulla destra della Torre più antica. Il Palazzo evidenzia anche gli “ambiti” di separazione tra le Torri a confermare la diffusa usanza di evitare i *contatti* tra proprietà contigue.

I nuovi proprietari non hanno capito che dovevano acquistare un immobile nella periferia urbana e non nel Centro Antico carico di Storia!



Così ha funzionato dal XII secolo!



Così è stata ridotta da pochi mesi!

Complimenti anche per il citofono e il tombino!

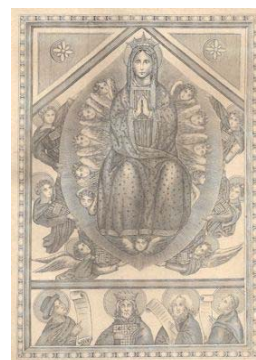
Maggiori notizie nella Storia-Guida del GRF a p. 92
<http://www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm>

CURIOSITÀ

Trasfigurazioni simboliche

Duemila anni rappresentano un breve periodo nella plurimilionaria storia dell’uomo, nonostante nella lentissima microevoluzione di questo periodo, qualcuno ha voluto trasfigurare, a proprio fine, consolidati significati simbolici facendo molta attenzione a non stravolgere l’originario contenuto.

È chiaramente il caso delle immagini seguenti, rappresentazioni racchiuse in una forma cosiddetta a “mandorla”, che schematizzano semplicemente la fertilità femminile. Provate a ricomporle in forma anatomica!



Oppure nel caso di questa simbologia presente da secoli nei luoghi pubblici ed in particolare sui sagrati delle Chiese cattoliche europee:



remoti simboli di fertilità maschile trasfigurati a dovere dai nuovi credi religiosi.

Simbologia volutamente contrapposta: la prima, più antica, naturale e libera, la seconda, più recente, artificiale e forzata.

Usanze pittoriche celate nelle opere “Zuccari” e Perini tra le pieghe di due affreschi amerini

Due pitture rinascimentali dello stesso Paese italiano in due edifici con due utilizzi diversi uno privato e l'altro pubblico, due diversi temi trattati, due tipi di supporto, due distinte tecniche pittoriche con un particolare in comune: “la firma”, ambedue le pitture celano discretamente, in secondo piano, l'autoritratto degli Autori²¹.

La prima rappresentazione, è un affresco, appartiene alla scuola degli Zuccari ed è bene in mostra nella “Sala Rossa” con caminetto sormontato da specchio di Palazzo Petrucci²², la seconda, è un olio su tavola, di Giovan Francesco Perini ed è, insieme ad una copia integra, nel Duomo amerino (Umbria - Italia).

Nell'opera pittorica degli “Zuccari”, rappresentante la battaglia di Saxa Rubra del 28 ottobre 312, nei pressi di Ponte Milvio a Roma, tra l'esercito di Costantino I e di Massenzio, quasi al centro dell'affresco, un volto “poco cavalleresco” emerge su di un piano intermedio confinato tra i mantelli al vento di due guerrieri.



Ritratto del Pittore nell'affresco rinascimentale amerino di Palazzo Petrucci attribuito ai Fratelli Zuccari e il vessillo militare dell'esercito di Massenzio

L'immagine è ritratta ad una distanza ancora sufficiente per delineare i segni essenziali del volto

²¹ Usanza ricorrente, ad esempio, da parte di Michelangelo Merisi (Caravaggio) dopo la condanna ricevuta nel 1606 per la morte di Ranuccio Tomassoni da Terni. Due opere dello stesso Autore, da indagare, realizzate su commissione di monsignor Tiberio Cerasi, sono visibili nell'omonima cappella della Chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma.

²² Ermanno Santori, *Il Palazzo Petrucci di Amelia*, A.S.S.A. (Associazione per la Stampa per lo Sviluppo Amerino), Divisione IV, 1989.

che esprimono un pacato coinvolgimento che fa pensare più alla soddisfazione per l'opera realizzata che non alla battaglia in corso; è questa la molto probabile firma dell'Aiuto/Autore di cui non si conoscono le effettive generalità.



Estrosità pittorica tra “positivo e negativo” in due vessilli militari dell'esercito di Costantino I

La Tavola di Giovan Francesco Perini, un'Ultima Cena bordata da una ricca cornice munita di possente basamento, era rimasta completa sino agli anni '90 del secolo scorso presso la Sala Capitolare nei piani superiori del Duomo. Il dipinto oggi risulta smembrato²³ e mal posto, dopo un infelice restauro e un'assurda collocazione (è appeso con tutto il basamento su una parete a vari metri dal pavimento con la visione prospettica sovvertita). L'Opera è firmata, a bordo, sulla destra, con un profilo d'autoritratto di Giovan Francesco in veste di servitore a mensa²⁴. Il fatto è ribadito dalla posizione del secondo servitore che volge le spalle all'osservatore.



Ritratto del Perini nella Tavola dell'Ultima Cena

²³ Per fortuna che nella “... Storia – Guida ...” del Gruppo Ricerca Fotografica nel 1984, alla pagina 57, auspicavo che l'opera meritava un adeguato restauro ed una migliore collocazione! Le foto sopra riportate sono del 1975.

²⁴ Osservazione anticipata dallo scrivente in: Piero Adorno, *Giovan Francesco Perini: un pittore quasi sconosciuto del '500*, «Antichità Viva», Ed. Edam, Firenze, anno XV, n. 2, 1976, p. 19, il testo contempla 17 immagini fotografiche da me appositamente riprese e discusse con l'Autore riguardanti sia le opere amerine che quelle laziali (es. Vitorchiano).

L'irrazionalità delle menti italiane

Il *belvedere*

- già esistente e a costo zero -

Quando non si riflette la mano spesso “precede” la mente nell’ eseguire un compito, come capita che l’inconscio preceda mente e mano.

È il caso dell’ossessione di realizzare un “belvedere” con assurdi programmi e costosi progetti deturpanti. L’esempio viene da un centro italiano, in Umbria, dove una Piazza antica devastata nell’ultimo ventennio, testimone di elevati pregi urbanistici rinascimentali, qualità foniche ed *oasi* ambientale si vorrebbe ulteriormente aggredire con ridicole e costose opere inutili. La chiusura visiva verso la campagna di detta Piazza rispondeva in passato a precise scelte tuttora evidenti; la prima era quella di ingannare il forestiero con l’illusione di una Città più grande di quanto si poteva immaginare, la seconda di rispondere ad una necessità pratica ovvero l’espletamento di saggi, concerti e manifestazioni vocali, la terza quella di protezione dal frequente forte vento di scirocco a cui il fronte sud è molto esposto. La porzione centrale del lato lungo della Piazza è tuttora architettonicamente evidenziata da una facciata ottocentesca occupata sino a maggio del 1963 dall’Ufficio Postale, poi come residenza, lasciata libera da pochi mesi. Oggi, tale immobile, se l’abitato non fosse stato abbandonato, poteva tornare a svolgere una funzione pubblica, vista la proprietà pubblica, quindi anche da *belvedere* (oggi *bruttovedere*), come era sempre stato, utilizzando semplicemente le finestre esistenti e, sotto controllo; tutto a costo zero!



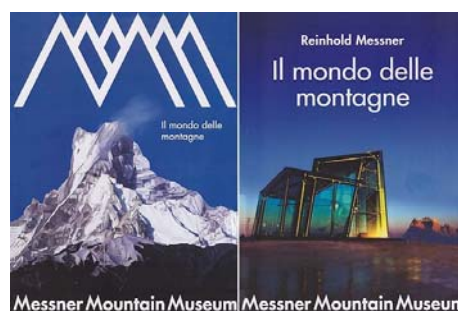
Altro è prioritario in Piazza: la rimozione dello sterco e del fango, la chiusura delle buche e vietare la sosta alle automobili di chi non vi risiede.

<http://www.grupporicercafotografica.it/archeo18.htm>

LIBRI

Il mondo delle montagne

64 pagine in formato A5 racchiuse in una copertina a doppio risvolto descrivono il programma dei 5 musei della montagna voluti da Messner tra Alto Adige e Veneto, divenuti ora 6.



In copertina, l’edificio “terremotato”: MMM Dolomites

Perché questa recensione-commento?

Senza togliere nulla all’importanza indiscutibile per la passione montana, nuova conoscenza, rischio (giustificato?), salute et altro, non si può non registrare anche molto esibizionismo.

Le Comunità montane di ogni parte del mondo, nei secoli passati, hanno sempre vissuto il territorio quanto più in simbiosi – dando e ricevendo – rispettandolo in ogni aspetto.

Le pagine di questo libro descrivono i musei della montagna, ricavati in edifici storici all’uopo manomessi²⁵, insieme al territorio, pieni di una accozzaglia di “trofei” provenienti da ogni parte della terra scendendo così alla pari della globalizzazione turistico-speculativa che ha cancellato nel mondo l’identità locale e tolto il piacere d’incontrare le diversità nei luoghi di origine.

Il Sindaco della Val Senales Joan Rainer, (dal 1960 al 1976), persona integerrima, in una lettera del 5 ottobre 2002 mi anticipava questo rischio di cui oggi se ne constata il danno.

²⁵ Quotidiano Alto Adige, 4.10.2013, Edifici storici devastati dal vetro: <http://www.grupporicercafotografica.it/extra.htm>.

La facciata del Duomo di Orvieto

Storia e immagini

Nel 2002 la Silvana Editoriale pubblicava per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e per quella di Orvieto il Volume oggi più completo di iconografia sulla pregevole facciata del Duomo di Orvieto.



La facciata oggi

240 pagine, formato 32x30, con immagini a piena pagina sia a colori che in bianco e nero dovute a due bravi fotografi di origine friulana Elio e Stefano Ciol.

Descrivere il motivo dell'Opera, le peculiarità, la notorietà di questo Monumento in Europa dalla sua origine, le fasi di realizzazione e gli Autori, è cosa lunga e impegnativa. Molti studi si sono avvicendati nel tempo per approfondire e descrivere i vari aspetti del Monumento la cui prima pietra fu posta nel 1284.

Questo libro, dopo un excursus di rito sull'Epoca, Autori ed Esecutori e ricca bibliografia,

passa rapidamente alle 200 pagine di immagini, realizzate con grande cura di ripresa prospettica e dovizia di particolari.



Tra colore e B&N



Il Volume in otto immagini

Una lettura per immagini del Monumento che partendo dal paesaggio orvietano arriva alle strade di accesso al Duomo sino ad analizzare la Facciata in ogni aspetto tematico. Dalla posa della prima pietra il Duomo è stato oggetto di *completamento* sino al sec. XVIII, trasformazioni e restauri hanno determinato la solenne immagine attuale che ne fa oggi un *unicum*, extra stile.

MEMORIA

Jan Palach e Jan Zajíc

Francesco Guccini: "Primavera di Praga"

*Di antichi fasti la piazza vestita
grigia guardava la nuova sua vita,
come ogni giorno la notte arrivava,
frasi consuete sui muri di Praga,
ma poi la piazza fermò la sua vita
e breve ebbe un grido la folla smarrita
quando la fiamma violenta ed atroce
spezzò gridando ogni suono di voce...
Son come falchi quei carri appostati,
corron parole sui visi arrossati,
corre il dolore bruciando ogni strada
e lancia grida ogni muro di Praga.
Quando la piazza fermò la sua vita,
sudava sangue la folla ferita,
quando la fiamma col suo fumo nero
lasciò la terra e si alzò verso il cielo,
quando ciascuno ebbe tinta la mano,
quando quel fumo si sparse lontano,
Jan Hus di nuovo sul rogo bruciava
all'orizzonte del cielo di Praga...
Dimmi chi sono quegli uomini lenti
coi pugni stretti e con l'odio fra i denti,
dimmi chi sono quegli uomini stanchi
di chinare la testa e di tirare avanti,
dimmi chi era che il corpo portava,
la città intera che lo accompagnava,
la città intera che muta lanciava
una speranza nel cielo di Praga,
dimmi chi era che il corpo portava,
la città intera che lo accompagnava,
la città intera che muta lanciava
una speranza nel cielo di Praga...*



La visita familiare a Praga dell'agosto 2000

Carlomagno

1200 anni dalla morte: 814-2014

La Val Müstair conserva con il Monastero dedicato a san *Joan di Soeurs* la memoria del passaggio di Carlomagno in Valle, Monastero al quale se ne attribuisce, per congetture ancora da documentare, la fondazione.



Vista dell'abbazia di Müstair nell'agosto del 2014

Il 2014 è stato per questo motivo un'occasione di ricordo, di studio e di approfondimento.

*

Il Parco Nazionale 100 anni di vita

Dal Passo del Fuorn sino a Zerneš si estende per 170,3 km² il Parco Nazionale Svizzero. Il primo Parco Nazionale delle Alpi nato per lasciare la natura indisturbata.

Dalla "Lega svizzera per la protezione della natura" fondata da Fritz e Paul Sarasin, Carl Schröter e Steivan Bruinies il 1° agosto 1914, per contrastare la progressiva espansione umana e industriale nel mondo montano, sono passati 100 anni! Da 35 anni, il Parco Nazionale è anche Riserva della Biosfera dell'UNESCO.

Insieme alla Val Müstair, che ha presentato la sua candidatura a Parco Naturale Regionale, ne dovrebbe formare il nucleo di protezione. La legge del 1980 precisa che *Il Parco Nazionale è una riserva dove la natura è protetta da qualsiasi intervento umano e dove si lascia soprattutto evolvere in modo naturale tutto il mondo animale e vegetale.*

COMMENTI

Occhio e obiettivo

Il mitico Polifemo ci ricorda l'importanza dell'Occhio, e ancor più di un solo Occhio.

Organo ricettore del senso visivo che trasmette al cervello segnali elettrici da elaborare ed interpretare. Essenziale per vedere, osservare, guardare, ottenere e mantenere indipendenza, vitalità; per un minuto, un'ora, un giorno, un mese, un anno, dieci anni, venti anni, quaranta anni, ottanta anni, sino al giorno della buia morte che tutto azzera.

Attraverso l'occhio percepiamo intorno a noi la natura dell'intero mondo pervaso dalle innumerevoli specie viventi, dal loro armonico sviluppo dettato dalle ripetitive variazioni di clima dovute al sistema solare attraverso le stagioni, il giorno e la notte, la vitalità della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco ... , tutti elementi che invitano ad integrarsi in questa realtà senza contrastarla. Il cielo completa la percezione con l'immensità dello spazio e della materia sempre oggetto d'indagine ottica e scientifica.

La natura, attraverso l'occhio, ci chiede soltanto d'essere assecondata e di convivere in essa con intelligenza. Canterbury ▼



L'occhio è simile ad un obiettivo fotografico molto grandangolare, con ampia "profondità di campo", che fornisce però nitidezza solo nel piccolo angolo osservato

MOSTRE

Il prossimo appuntamento al 2017 con *la Repubblica Ceca* dopo la Mostra: "Val Müstair"

L'ultima Esposizione, la terza dal 2008 in Val Müstair, si è conclusa. Un ringraziamento al presidente della Tessanda Sig.ra Gabriella Binkert per il sostegno e la calorosa accoglienza.



L'invito per l'Exposiziun del 2014
consegnato a tutte le famiglie della Val Müstair

Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(l'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

La grafica dell'invito in questa pagina è di Ivo Illuminato Andri (Müstair).

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione

www.grupporicercafotografica.it nonché presenti in:

- 333 copie di 39 diversi libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 14 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair